

Un viaggio a Kinshasa

Dopo tanti anni di collaborazione fra Amici dei Popoli ed alcuni coraggiosi partner a Kinshasa, siamo riuscite ad andare sul posto.

I nostri Paola e Toni da Padova hanno conosciuto Cafid 12 anni fa, poi Eleonora e Luca da Bologna ed in seguito Elisabetta sono stati sul posto, ma da tempo ci chiedevano di andare a conoscere da vicino le realtà locali che nel tempo si sono trasformate e moltiplicate.

Il viaggio e l'ospitalità

A parte le vicissitudini del volo aereo, l'arrivo per me e Morena è stato quasi facile. La cura dei nostri partner si è spinta a mandarci due persone a prenderci alla scaletta dell'aereo ed accompagnarci per i vari controlli onde evitare che ci creassero problemi. Sono venuti a prenderci all'aeroporto sia i rappresentanti di Cafid, il partner più consolidato, sia Fr. Emile dei Fratelli Maristi. Solo dopo abbiamo capito quanto questo sia difficile per chi vive in una megalopoli così caotica.

L'impatto infatti è stato forte. Un solo viale asfaltato che attraversa i quartieri più poveri e da cui "nascono le proteste più violente", tre ore di auto fra intasamenti, code, rumore, persone e mezzi di tutti i tipi che si infilavano da tutte le parti, una miriade di persone ai lati della strada, dietro, davanti, in mezzo. Questo "panorama" è stato quello più visto in tutto il periodo. Per spostarsi ci vuole tanto tempo, pazienza, nervi saldi ed autisti di eccezione. Per fortuna i nostri partner li hanno.

La nostra ospite principale è stata Germaine Tuamba presidente dell'ong Cafid.

L'organizzazione non governativa congolese *Cafid -Centre d'accompagnement des filles desoeuvrées-* (Rue Kolwezi 97, Quartier Kindele, Commune de Mont-Ngafula, Kinshasa) dal febbraio 2002 opera in diverse località nella Repubblica Democratica del Congo per la protezione e il sostegno delle ragazze madri disoccupate e dei loro bambini. Il sostegno materiale e psicosociale offerto alle giovani donne in difficoltà di Kindele e ai loro figli, primo passo verso il raggiungimento della possibilità per le stesse di mantenersi autonomamente, ha trovato concretezza in questi anni di attività dell'organizzazione non governativa in diversi ambiti di azione quali: distribuzione di alimenti; presa in carico della situazione sanitaria dei bambini malnutriti; sostegno

scolastico; assistenza medica permanente; formazione professionale delle ragazze madri attraverso l'organizzazione di corsi d'apprendimento (taglio e cucito, tecniche agricole, allevamento, ristorazione, commercio, microcredito); inserimento delle giovani donne e ragazze formate in attività generatrici di reddito; realizzazione di corsi di alfabetizzazione ed incontri di formazione su educazione civica, nutrizione, igiene e sanità, agricoltura e piccolo allevamento; sensibilizzazione su prevenzione e cura dell'HIV/AIDS.

Germaine ci ha ospitati in casa della mamma, dandoci attenzioni commoventi: dallo spazzolino da denti con il dentifricio ad un condizionatore, senza dimenticare le zanzariere alle finestre, presenti solo nelle nostre camere ceduteci dalle sorelle.

I Fratelli Maristi si sono premurati di farci ospitare da un piccolo convento di suore congolesi, "dietro" alla loro scuola: 15 minuti di auto.

Thomas Masosa è venuto due volte da Manenga in moto, attraversando le piste piene di fango dall'estrema periferia, per concordare il viaggio per visitare la scuola St. Gabriel del progetto Arturo. Quando chiedevamo a quanti chilometri era Manenga rispondeva: "due ore se tutto va bene". Non c'è stato verso di sapere a quanti chilometri corrispondesse.



La strada per arrivare

Se non bastava il panorama e tante persone per strada, si sono aggiunte l'acqua corrente, quasi mai disponibile, la corrente elettrica solo con il generatore, il traffico caotico, le distanze generiche per farci capire che eravamo in un mondo con altri parametri. L'esistenza di pochissime strade asfaltate anche in pieno centro città, con buche della dimensione dai 2 ai 30 metri quadri, colme d'acqua, fango e non si sa cos'altro, in cui tutti circolano nella parte più libera a prescindere dal senso di marcia, si immettono o inchiodano senza preavviso, ci hanno confermato che tutto è relativo.

L'impatto visivo ci ha poi mostrato i mercati pieni di gente, colori, vivacità, tanto verde, ma anche strati di rifiuti ai bordi della strada ormai integrati nel terreno e case basse con strutture improbabili. Siamo state colpite dal portamento e dall'eleganza delle donne, dalla ricca fantasia di scritte religiose nei nomi dei negozi, magazzini, centri sanitari, dalla tenacia nel vivere con allegria e lavorare in un contesto così complicato e indubbiamente povero.

Gli incontri

Abbiamo incontrato poi le persone.

I componenti del consiglio direttivo di Cafid, preoccupatissimi per il sostegno economico della scuola Lugo. La scuola sorge in Avenue Kolwezi, in realtà poco più che un viottolo di campagna, ed è costituita da una casetta più grande con varie aule e uffici, da un'altra casetta più piccola e da un grande cortile dove si trova il pozzo con la fontana che permette di avere acqua a scuola.

Nelle casette sono ospitate la scuola materna, la scuola primaria ed alcune classi della scuola secondaria (la nostra secondaria di 1° grado). Quando non c'è scuola i locali vengono usati anche per organizzare percorsi di alfabetizzazione per le mamme e le donne del quartiere. La luce e l'aria passano dalle finestre e dai claustras (mattoni forati che servono appunto per garantire l'aerazione dei locali). Il pavimento è di cemento liscio, che rende abbastanza facile la pulizia.



Complesso scolastico Lugo

In tutto i bambini che frequentano la scuola sono oltre 450. Molti di loro sono figli di ragazze madri o di donne vedove. Circa la metà provengono dal quartiere. Gli altri da zone vicine della città.

Abbiamo avuto modo di confrontarci anche con i Fratelli Maristi, in difficoltà per il sostegno delle scuole Bobokoli e Mobateli. Anche qui accoglienza calorosa e problemi non semplici. Il complesso delle scuole dei Maristi conteneva più di 4.700 alunni, oggi già più di 5.000, dai 6 ai 18 anni, con vecchi edifici a piano terra sparsi fra spazi verdi incolti e campi da gioco in terra, ma anche con un palco esterno, l'aula magna, l'unico laboratorio di chimica della capitale (anche se con pochissime attrezzature), una sola aula di informatica per tutti e persino una piccola infermeria.

Grande scoperta sono state le suore congolese che ci hanno ospitate nel convento. Tutte laureate in legge, economia, scienze sociali, vivono con i proventi del loro lavoro, hanno come divisa i vestiti tradizionali delle donne congolese, seguono una scuola in un quartiere povero ed hanno mandato in Italia due consorelle per aiutare il Vescovo di Foggia con i migranti.

Siamo poi entrate in contatto con la casa famiglia Rehobot seguita dalla famiglia di Yannick, nostro volontario in servizio civile, che accoglie bambini dell'ospedale pediatrico e sostiene i bambini della scuola di fronte a casa tramite le adozioni a distanza in Italia.

Per finire, abbiamo visitato la scuola St. Gabriel a Manenga. È nello stesso Comune della scuola di Lugo, ma da essa dista due ore, fra piste scoscese, fango per noi inimmaginabile -alto anche quanto

le persone che camminano ai lati della pista-, strade bloccate da mezzi in panne o da smottamenti. La scuola è sostenuta dal progetto Arturo di due amici padovani e dalla coltivazione di alcuni terreni in loco con l'aiuto di un agronomo congolese laureato a Padova, ma segnala grosse difficoltà a mantenersi e ad ampliarsi all'istruzione secondaria.

Le difficoltà e l'entusiasmo

Tutti hanno confermato le stesse difficoltà: **lo Stato non sostiene l'istruzione, paga gli insegnanti delle scuole riconosciute, ma saltuariamente e pochissimo, tassa le altre scuole. Le famiglie sono in grave difficoltà a pagare le rette, anche simboliche. Le scuole non ce la fanno, ma tutti sono concordi sul fatto che il futuro del paese è l'educazione dei giovani.** Abbiamo incontrato le Suore Comboniane ed i Padri Comboniani che affermavano che la vera povertà non è economica, è la mancanza di istruzione.

Abbiamo ricevuto un'accoglienza entusiasta e festosa, ma abbiamo toccato con mano le difficoltà vedendo i semplici edifici che chiamano scuole: poche stanze con dei fori senza serramenti, senza pavimento, con pareti di mattoni di terra, pochi vecchi banchi di legno o sedie di plastica. Fortunatamente l'entusiasmo dei bambini e la passione degli insegnanti colorano l'ambiente con sorrisi, giochi, cori e animazioni. Da parte loro si impegnano a sensibilizzare le famiglie, ad organizzare piccole attività agricole o di allevamento che possano dare un contributo economico alla scuola, ma non possiamo ignorare che il diritto all'istruzione qui è un lusso.



Cosa possiamo fare?

Come possiamo essere d'aiuto e collaborare? Di questi tempi è difficile accedere a progetti con fondi pubblici, ma possiamo applicarci con tenacia e fantasia, divulgare questa possibilità fra amici parenti e conoscenti, come pure con istituzioni, scuole, aziende. In questo senso, già è stato avviato un gemellaggio tra la scuola di Lugo e la scuola di Casalecchio di Reno.

Nei giorni scorsi Germaine, la nostra referente Cafid, ci ha inviato un chiaro appello chiedendoci urgentemente aiuto per reperire banchi, sedie e materiale scolastico. Il supporto economico che ci viene richiesto si colloca su cifre relativamente basse, ma fondamentali per il funzionamento di queste strutture. Inoltre si è resa necessaria anche una spesa che si aggira intorno agli 8000\$ per riparare la macchina con cui le donne partecipanti ai progetti Cafid portano i loro prodotti dai campi al mercato centrale, mezzo necessario per la loro sussistenza.

Credo che dobbiamo testimoniare la vicinanza ad altri popoli, non per egoismo "così restano a casa loro" come vogliono farci credere ultimamente, ma per giustizia ed amore per il prossimo. Dobbiamo quindi impegnarci a sensibilizzare, ma anche a raccogliere fondi.

Cerchiamo di rispondere all'appello di Germaine!

Paola Mariani

Morena Lorenzi